

## LUCIO FIORINI

Lucio Fiorini, è professore associato presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, affidatario delle cattedre di Etruscologia e Antichità Italiane, di Metodologia della ricerca archeologica e di Storia dell'Architettura 1 con il relativo laboratorio. La sua attività scientifica, di cui ha dato sistematicamente comunicazione attraverso convegni, conferenze, monografie e pubblicazioni a stampa di carattere sia nazionale che internazionale, si articola in diversi filoni di indagine: alle ricerche dedicate al santuario di Gravisca, dove si continuano ad esplorare le molteplici questioni aperte da questo importante contesto archeologico (quelle connesse alla topografia, allo studio dei reperti, agli aspetti socio-economici e culturali, oltre che a quelli religiosi), si è affiancata nel corso del tempo l'attenzione verso altri importanti siti, tra cui Cerveteri (l'area circostante l'ipogeo di G. Genucio Clepsina), Gubbio (il santuario italico di Caipicchi-Nogna), Collazzone (il sito romano in Loc. Le Carceri) - aree investigate con le più moderne tecnologie per la diagnostica archeologica -, ma anche Cortona, i cui contesti santuariali e funerari sono stati oggetto di analisi nella fase di allestimento del nuovo Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (MAEC) per la scrittura di alcuni capitoli del nuovo catalogo ad esso dedicato. Più recentemente ha fatto parte del team interdisciplinare che si è occupato dello studio e del restauro del monumento funerario di Mamia a Pompei. È stato chiamato dalla Regione Lazio per coordinare le ricerche e il restauro di Porto Clementino di Tarquinia. Tra le altre tematiche oggetto di indagine, figurano gli studi sulla metallurgia antica, affrontata nei suoi aspetti ideologici e in quelli dell'archeologia della produzione; inoltre, le ricerche di carattere iconologico (la monografia sulla *Stoa Poikile*), di iconografia della ceramica attica e sulla pittura tombale etrusca.

Nell'ambito degli allestimenti museali la sua attività si è esplicata nel tempo in maniera differenziata, fornendo un notevole apporto a diverse istituzioni museali in occasione di allestimenti permanenti (collaborazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Umbria all'allestimento del settore archeologico del Museo di Palazzo Santi presso Cascia; museo del Criptoportico romano di Norcia (sezione epigrafica); consulenza scientifica per la realizzazione del Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona; ecc.) o di mostre temporanee, dimostrando versatilità sia come curatore che come collaboratore nella scrittura di pannelli, saggi e schedature. La sua esperienza nella divulgazione digitale, con particolare attenzione alla stesura dei testi e alle ricostruzioni virtuali, mostra una sensibilità moderna nel comunicare la storia e l'archeologia. Il ruolo di curatore in diverse mostre, tra cui quelle presso il Museo Nazionale Archeologico di Civitavecchia (2014 - "Il mare che univa. Gravisca santuario mediterraneo"), o presso la Galleria delle Arti (2020) o il Palazzo del Podestà (2022) di Città di Castello, sottolinea la fiducia che le istituzioni hanno riposto nelle sue competenze, così come la nomina nel 2021 a membro del Comitato Scientifico del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia da parte della Direzione Generale dei Musei del Lazio. Attualmente, la sua partecipazione alla realizzazione del Museo Civico di Città di Castello e le collaborazioni con il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria e con la Fondazione Lungarotti (musei dell'Olio e del Vino) evidenziano il suo impegno continuo nel promuovere e preservare il patrimonio culturale.

Nel 2015 è stato premiato quale Vincitore del "Second Shanghai Archaeology Forum Award" organizzato dalla Shanghai Academy, dall'Institute of Archaeology at the Chinese Academy of Social Sciences, dalla Shanghai Municipal Administration of Cultural Heritage e dalla Shanghai University, nella sezione "Field Discovery Awards", per lo scavo di Gravisca (Tarquinia – VT), giudicato come una delle dieci più importanti scoperte al mondo per le metodologie applicate e per i risultati ottenuti. Nel 2016 gli è stata assegnata dal Comune di Tarquinia (VT) la targa d'oro per gli scavi effettuati presso il medesimo sito.